

Allegato n.3

“IL PATTO PER LA RICERCA”

Osservazioni della UIL e della Federazione UIL Scuola RUA

Abbiamo sottolineato, nel nostro pur brevissimo intervento durante la riunione del 23 ottobre u.s., l'adesione della UIL e della Federazione UIL Scuola RUA ai principi ed agli obiettivi ispiratori del “Patto per la Ricerca” proposto dal Ministro Lorenzo Fioramonti.

Riconfermiamo la posizione della nostra organizzazione - tanto a livello confederale come in quello categoriale - ricordando che essa si fonda, in particolare, sulla radicata convinzione della necessità che l'azione di indirizzo, di programmazione e gestione del nostro sistema di Ricerca e Sviluppo debba consentire, prima che sia troppo tardi, di superare 4 fondamentali criticità:

- l'assenza di vere sinergie fra le tre reti fondamentali di Ricerca (Università, Enti Pubblici di Ricerca ed Imprese);
- il troppo debole raccordo tra politiche della Ricerca, politiche industriali e dell'Innovazione;
- l'apporto ancora insufficiente ed anche scarsamente monitorizzato del mondo delle imprese agli sviluppi scientifici e tecnologici;
- l'orientamento anch'esso insufficiente verso le applicazioni innovative dei risultati dello sviluppo di nuove conoscenze, mosse in particolare dalle istituzioni scientifiche pubbliche.

Al termine dell'importante incontro nella Sala della Regina della Camera dei Deputati e successivamente via e-mail abbiamo consegnato al dott. Mario Ledda, collaboratore presso la Segreteria del Ministro, una nota ad integrazione del nostro intervento (necessariamente breve) nella quale si indicavano alcune linee fondamentali della posizione della UIL.

Ricordiamo, ancora, che nel nostro intervento abbiamo sollecitato sia una maggiore attenzione al problema della condizione delle risorse umane in ambito pubblico universitario ed extra-universitario: dunque all'importanza delle politiche di reclutamento e stabilizzazione e a quelle contrattuali sulle quali, come il Ministro ben sa, si registrano ancora forti ritardi e resistenze. Abbiamo poi suggerito una sorta di “crono programma” per lo sviluppo e la realizzazione concreta del Patto.

Aderendo, ora, alla vostra formale richiesta veniamo, di seguito, a sintetizzare al massimo le osservazioni della UIL ai 10 punti del “Patto” prima di procedere, come auspichiamo, alla definitiva sottoscrizione dello stesso:

(OSSERVAZIONI)

(Mezzogiorno)

- a) Ci sembra mancante, o comunque troppo debole, il riferimento al gap scientifico e tecnologico del Mezzogiorno. Le analisi SVIMEZ al riguardo hanno sufficientemente approfondito dinamiche e motivi di questi permanenti ed aggravati ritardi.. Rimaniamo, però, assolutamente carenti nelle terapie. Dopo numerosi “cicli” di programmazione europea e nazionale fortemente orientata allo sviluppo scientifico e tecnologico delle regioni “a ritardo di sviluppo” la sensazione delle cosiddetta “pentola bucata” si insostenibile. Il nuovo accordo di Partenariato 2021-2027, sui Fondi Strutturali Ue, in particolare su spinta dell' Agenzia per la Coesione, cercherà di suggerire anche per R&S strade e percorsi migliorativi. Certo è che, pur nella considerazione della insufficienza strutturale delle risorse finanziarie e del contesto imprenditoriale, molto deve essere ancora fatto sul piano di una

più corretta e, soprattutto, più incisiva ed effettivamente monitorizzata gestione delle risorse e dei programmi (e delle loro ricadute), tanto a livello territoriale come nei programmi nazionali.

(raccordo con politiche industriali e dell'innovazione)

- b) Anche per meglio ricordarci con le caratteristiche proprie del modello produttivo del nostro Paese, in attesa di linee di politica industriale più incisive ed innovative, facciamo funzionare e potenziamo i programmi che già ci sono. Facciamo funzionare, in primo luogo, tanto nelle politiche nazionali come negli ambiti territoriali, quella Strategia di Specializzazione Intelligente (SSI) che indica (non da oggi) sia al mondo industriale sia a quello scientifico alcune importanti e concrete direzioni di marcia da seguire. Ricordiamoci che solo un più adeguato sostegno delle istituzioni pubbliche scientifiche e di sperimentazione può fornire alle PMI il supporto di conoscenze di cui esse hanno bisogno. .Potenziamo, dando loro un vero ruolo di promozione e di indirizzo (e non permettendo di continuare a difendere “comodi orticelli”) le piattaforme dei Clusters Tecnologici Nazionali. Al loro interno non solo è ampiamente declinato il tema della sostenibilità ma sono contenuti i “settori” e i “fattori” innovativi e peculiari verso i quali indirizzare investimenti ed interventi pubblici e privati.

(Orizzonte Europa 2021-2027)

- c) La programmazione europea punterà con sempre maggiore vigore sul sostegno a grandi progetti di tipo “orizzontale” - le cosiddette “missioni” – travalicando ristretti ambiti settoriali e disciplinari. I nostri ricercatori, le istituzioni scientifiche, le imprese non potranno non prepararsi adeguatamente all’ appuntamento. Questo in un contesto europeo che per meglio potenziare le ricadute della attività di ricerca accanto al Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) sta dando vita al Consiglio Europeo per l’ Innovazione.

(Agenzia per la Ricerca e l’ Innovazione e nuova “governance” del sistema di R&S)

- d) Vanno dette parole più chiare sulla costituenda Agenzia Nazionale per la Ricerca e l’ Innovazione. Non siamo assolutamente soddisfatti di quanto ascoltato in alcuni interventi della riunione del 23 ottobre e di quanto attualmente formulato nella proposta di legge di Bilancio. La costituzione dell’ Agenzia, in verità sollecitata da anni da molti importanti e qualificati settori della Comunità Scientifica, è una grande occasione per mettere mano innanzitutto alle carenze gestionali (ripetiamo gestionali) della attuale “governance” del sistema pubblico e privato di R&S, nato alla fine degli anni '90 e via via modificato (peggiorato) nel tempo. Non serve una struttura “tecnocratica” a metà strada tra “gestione” ed “indirizzo”. Condividiamo molte delle preoccupazioni al riguardo pubblicamente espresse dal Ministro. E non possiamo guardare solo ad alcuni modelli ispiratori, trascurandone altri (ad es. la Germania). C’è il problema irrisolto del “coordinamento”, e della “collocazione”; quello di un Programma Nazionale della Ricerca ed Innovazione che sia realmente fatto proprio da tutto il Governo, dal Parlamento, dalle istituzioni territoriali, dalla Comunità Scientifica e realmente partecipato da tutte le componenti sociali (non solo imprenditoriali). C’è, infine il problema irrisolto di un grande processo di semplificazione ed alleggerimento normativo e burocratico, forse il principale ostacolo all’ efficiente ed efficace uso delle già scarse risorse, nazionali ed europee.

(28 novembre 2019)

(Antonio Focillo)